



laboratorio d'arte
palazzo delle esposizioni



Chiara Camoni | Foto di Claudio Pascarelli

per attività
ragazzi

CHIARA CAMONI

nasce a Piacenza nel 1974 ma oggi vive e lavora in Toscana, sui monti dell'alta Versilia. Nelle sue opere la natura e lo scorrere del tempo sono sempre presenti. Foglie, rami, pietre, argille incontrano le sue mani e i suoi pensieri e, attraverso la creazione artistica, diventano sculture, stampe, disegni, video, libri.

Kabira nasce da un'intuizione comune. L'opera è un'installazione collettiva* del 2019 in legno e argilla. Quindici persone provenienti da tutta Italia, guidate da Chiara Camoni, si sono incontrate più volte al Museo Carlo Zauli di Faenza. Nel corso del workshop* hanno alternato momenti teorici e momenti pratici.

Le storie personali, le relazioni di gruppo e le riflessioni sull'arte hanno portato alla scelta condivisa di rappresentare un cavallo a grandezza naturale. Anche il titolo, *Kabira*, ha messo tutti d'accordo, essendo il nome di un cavallo a cui Chiara Camoni era stata legata. Durante gli incontri le persone hanno passeggiato e disegnato dal vero i cavalli, hanno letto poesie e scambiato racconti seduti intorno al tavolo di lavoro, hanno modellato l'argilla in piccole forme libere e ripetute. Ogni partecipante ha realizzato più forme. Prima di essicarsi, le forme sono state bucate al centro, con uno stecchino di legno, poi cotte nel forno per la terracotta e infine unite in lunghi fili, come perle di grandi collane. L'insieme dei fili, sistemati sulla struttura in legno a forma di capanna, compone il corpo di *Kabira*. Anche le parti in legno sono state realizzate durante gli incontri di gruppo, dove si è deciso che la scultura poteva essere



Kabira, 2019
Courtesy SpazioA, Pistoia
Foto di Angela Grigolato

A volte quando inizio un nuovo ciclo di opere non so esattamente dove sto andando. Faccio con decisione delle cose, ma le ragioni, quelle, arrivano dopo. Seguo un flusso di associazioni, accostamenti, intuizioni.

toccata ma anche abitata, come un rifugio dentro cui poter entrare, un luogo segreto dove nascondersi.

Il collo e la testa di Kabira sono realizzati con la stessa argilla e, come tutto il resto dell'opera, sono stati modellati da più mani e più menti, con la creta nera del Belgio, conservata nei sotterranei del Museo Carlo Zauli. C'è soltanto una parte nella testa che è diversa, smaltata: gli occhi del cavallo. Il colore dello smalto è il risultato di un intruglio, alla base fondente sono stati aggiunte ceneri animali ottenute bruciando resti di unghie e crine di cavallo.

Il processo di realizzazione dell'opera è stato lungo. Ogni pezzo di argilla prima modellato, poi cotto e assemblato, ogni asse di legno lavorato e poi inchiodato, ha registrato e dato corpo al tempo trascorso insieme a creare, raccontare e raccontarsi.



* glossario

INSTALLAZIONE COLLETTIVA è un'opera creata e montata insieme da più persone, in cui ognuno lascia un segno o una traccia.

WORKSHOP significa laboratorio, è un termine che si usa anche per indicare un incontro o un corso di una certa durata in compagnia di un esperto. Può essere dedicato a un tema, a una tecnica espressiva (arte, teatro, scrittura) o a un'esercitazione pratica.

STAMPA VEGETALE è un tipo di tintura antica, recentemente recuperata poiché ecologica e sostenibile. Si stampa su tessuti di origine naturale come seta, lana, cotone, senza l'uso di sostanze nocive, grazie all'impronta e al colore rilasciato dalle foglie e dai fiori durante la fase di cottura in acqua bollente.

ALCHIMISTA è colui o colei che un tempo praticava l'alchimia, una scienza misteriosa il cui scopo era trasformare i metalli poveri in metalli preziosi come l'oro e l'argento. Oggi questa parola si usa anche in generale per indicare chi trasforma una materia, in questo caso attraverso la pratica artistica.

A Tent (Una Tenda) è un'installazione del 2019 costituita da una grande struttura in ottone, a forma di cilindro, e da sei teli di seta con stampa vegetale*. Come *Kabira*, anche quest'opera nasce per essere toccata, vissuta, attraversata. A metà tra un'architettura e una scultura, *A Tent* vede protagoniste le creature sui teli, ottenute stampando su seta piante spontanee e fiori di campo raccolti da Chiara Camoni nel suo giardino o durante le passeggiate fuori casa. Ogni telo accoglie una creatura, una sorta di spirito del bosco, risultato dell'impressione di bacche, petali, piccoli rami, cortecce. Sono esseri vitali con volti, sguardi, bocche sorridenti, mani, capelli, baffi. Sembrano nostri antenati, abitanti misteriosi di un mondo naturale che non sempre riusciamo a vedere.

Come un'alchimista* Chiara Camoni armeggia sul tavolo della cucina e del giardino composti liquidi di rame, ferro, aceto e bicarbonato da spruzzare su foglie e fiori che, durante la cottura, a stretto contatto con la seta, rilasciano impronte di colore.



La stampa vegetale utilizza direttamente fiori e foglie con proprietà coloranti per imprimere il tessuto con le loro sostanze.

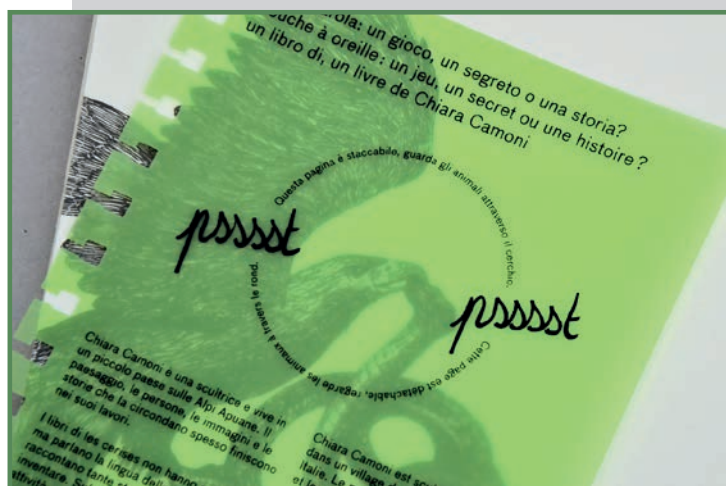
Il processo è lungo, coinvolge diverse fasi, ed è in gran parte imprevedibile.

Il risultato è sempre una sorpresa. Questo rende le figure autentici fantasmi, anche per me. Ho usato fiori e piante del mio giardino e dei boschi fuori casa.

Sono gli spiriti della natura che mi circonda e rappresentano i cambiamenti delle stagioni.

curiosità

Nel 2016 Chiara Camoni ha pubblicato un silent book per ragazzi con la casa editrice Les cerises dal titolo *PsssstPsssst* che richiama il gioco del telefono senza fili, invitando i lettori a una partecipazione attiva e collettiva. Un libro con le pagine in cartone pesante rilegate a spirale, quindi senza una fine. Su ogni pagina è raccontato il misterioso dialogo tra due animali ritratti con rigore quasi scientifico: un gatto e un pesce, un serpente e un ranocchietto, un coniglio e una gallina. Un passaparola che nasconde segreti e possibilità. Sta a chi legge trovare risposte e soluzioni originali.



Per sperimentare un tipo di stampa vegetale facile da realizzare in casa, senza cottura, programma innanzitutto una passeggiata nel tuo quartiere. Raccogli i fiori selvatici, cerca le foglie più interessanti e le bacche che incontri sul tuo cammino. A casa, prenditi il tempo per osservarli, anche usando la lente d'ingrandimento. Se possiedi un erbario illustrato puoi scoprire i loro nomi. Procurati un foglio di carta da acquerello o un cartoncino ruvido, una ciotola in cui versare aceto bianco e un po' acqua e una spugnetta per bagnare il foglio, tamponando entrambi i lati. Piega il foglio in due parti uguali e appoggia gli elementi naturali solo su una metà. Disponi foglie, fiori e bacche a tuo piacere, sapendo che con la stampa le forme risulteranno speculari sull'altra metà ora vuota. Chiudi il foglio, avvolgilo nella pellicola trasparente in modo che sia ben stretto e sigillato. Poi con un matterello passa e ripassa sopra, premendo forte. Lascia passare una notte. Quando aprirai il foglio noterai che le piante avranno rilasciato impronte colorate impreviste. Osserva il risultato, cosa ti sembra? Che titolo daresti alla composizione? Stampa di nuovo, riprova, bagnando di più o di meno il foglio, oppure sostituendo l'aceto con il bicarbonato di sodio.

Invia una foto del tuo lavoro
al nostro indirizzo e-mail
laboratoriodarte@palaexpo.it
verrà pubblicata sulla pagina
Dacci un segno del sito
www.palazzoesposizione.it



ora prova tu!